

La costruzione del pensiero economico: *Oikos Nomos*

Luisa Brunori



Narrare i gruppi

Etnografia dell'interazione quotidiana

Prospettive cliniche e sociali, vol. 8, n° 2, Novembre 2013

ISSN: 2281-8960

Rivista semestrale pubblicata on-line dal 2006 - website: www.narrareigruppi.it

Titolo completo dell'articolo

La costruzione del pensiero economico: *Oikos Nomos*

Autore

Luisa Brunori

Ente di appartenenza

Dipartimento di Psicologia, Università di Bologna

To cite this article:

Brunori L., (2013), La costruzione del pensiero economico: *Oikos Nomos*, in *Narrare i Gruppi*, vol. 8, n° 2, Novembre 2013, pp. 161 – 167, website: www.narrareigruppi.it

Questo articolo può essere utilizzato per la ricerca, l'insegnamento e lo studio privato.

Qualsiasi riproduzione sostanziale o sistematica, o la distribuzione a pagamento, in qualsiasi forma, è espressamente vietata.

L'editore non è responsabile per qualsiasi perdita, pretese, procedure, richiesta di costi o danni derivante da qualsiasi causa, direttamente o indirettamente in relazione all'uso di questo materiale.

focus

La costruzione del pensiero economico: *Oikos Nomos*

Luisa Brunori

Riassunto

In questa discussione si vuole riflettere sulla costruzione della mente con particolare attenzione agli aspetti economici che connotano l'agire dell'individuo e al loro impatto entro il contesto di vita.

La costruzione della realtà sociale e dei meccanismi che governano i rapporti umani è ancorata ai significati e alle emozioni che tengono insieme individuo e gruppo di appartenenza attraverso i modelli, consci ed inconsci, che si sviluppano e si intrecciano tra di loro nel corso dell'agire quotidiano.

Foulkes parla di matrice di base per intendere tale processualità individuale soggettiva e grup-pale allo stesso tempo. E' all'interno di tale matrice che, in ogni gruppo umano, si organizza l'*oikos nomos*, la "buona regola", la quale esprime ed evidenzia la modalità con cui il gruppo stesso rappresenta alcune questioni cruciali della convivenza come, ad esempio, le forme attraverso cui risolvere il c.d. conflitto di base.

A tal proposito Nash (1951), nella "teoria dei giochi" ipotizza che il conflitto sociale di base possa essere risolto in quattro modi possibili: lose/lose; win/lose; lose/win; win/win.

Queste modalità comprendono, secondo Nash, tutte le possibili forme relazionali che vanno dall'esclusione alla condivisione e alla comunanza. Sono espressioni di una "regola" che, se declinata nella modalità "esclusiva" genera vissuti, comportamenti ed emozioni che non lasciano spazio all'altro ovvero vedono nell'altro il "nemico predatore". Se invece, la "regola" è interiorizzata attraverso la formula win-win, la processualità che ne deriva produrrà una rappresentazione dell'altro come "l'amico" con cui sviluppare risorse e relazioni positive.

Parole chiave: gruppoanalisi, beni relazionali, pensiero economico

The construction of economic thinking: Oikos Nomos

Abstract

In this discussion I want to reflect on the construction of the minds of the individuals with particular attention to the economic aspects that characterize the act of the individual and their impact within the context of life.

The construction of social reality and the mechanisms that govern human relations are anchored to the meanings and emotions that hold together individual and group membership through the patterns, conscious and unconscious, which develop and intertwine with each other in the daily course of action.

Foulkes speaks of base matrix to mean as a process which is subjective to the individual and to the group at the same time. This matrix is that, in any human group, it generates the oikos nomos, the "good rule", which expresses and highlights the ways in which the group itself represents some crucial issues of coexistence. Among these are the forms through which to solve the so-called basic conflict.

In this regard Nash (1951), in the "Game theory" shows that the basic social conflict can be resolved in four ways: lose / lose, win / lose, lose / win, win / win.

These modes include, according to Nash, all possible relational forms ranging from exclusion to sharing and commonality. These are expressions of a "rule" that if declined in the "exclusive" generates feelings, behaviors and emotions that leave no room to another, or see another enemy "predator", the "rule" is internalized through the win-win formula. The resulting process produces a representation of the other as "friend" and resources with which to develop positive relationships.

Keywords: group analysis, relational goods, economical thing

1. Introduzione

Scrivere di "pensiero economico" in una rivista che *narra i gruppi*, vuol dire adottare un vertice di osservazione che, a partire dal gruppo, esplicita la costruzione delle differenti forme organizzative dei rapporti di convivenza entro la Comunità a partire dalla famiglia fino ad arrivare, per cerchi concentrici e successivi, al macrosociale.

La discussione è ancorata all'ambito della costruzione della mente e del sistema psichico così come vengono descritti nella teorizzazione gruppo analitica.

Non ci si deve stupire, quindi, che l'insieme delle regole apprese nel processo organizzativo dello psichico includa anche quelle relative all'utilizzo delle risorse materiali e immateriali, intrecciate nel sistema delle relazioni familiari che, a loro volta, si riflettono nella Comunità più ampia fino a partecipare alla costruzione delle regole del macrosociale e viceversa.

In questo articolo, quindi, si introdurrà il lettore ad una possibile ipotesi relativa alla costruzione del pensiero economico inteso come modalità *derivante* dalle relazioni di scambio entro la Comunità a cui si appartiene a partire dalla famiglia.

2. Gruppo e Individuo: la costruzione della mente nel pensiero GA

Il *gruppo*, in quanto *dispositivo ad alto potenziale relazionale* è strumento fondamentale nella formazione della psiche a partire dalla relazionalità intrinseca che lo contraddistingue. Infatti, entro e attraverso il gruppo, il singolo genera le proprie forme di gestione delle relazioni per costruire la realtà sociale interna e per dare senso e significato ad ogni azione.

A tale proposito si può considerare il gruppo come sfondo e figura del soggetto stesso. L'immagine che può rappresentare tale interazione può essere quella del nastro di Moebius dove soggettività e *gruppo* dialogano tra di loro in una forma inestricabile.

Come insieme di molteplici soggettività che si relazionano reciprocamente tra di loro, il gruppo è qui considerato strumento elettivo per comprendere ed esplorare le strutture psichiche individuali e sociali. Esso rappresenta il dispositivo attraverso cui si edifica l'identità di ciascuno e progressivamente si va strutturando la dimensione sociale

in cui si è inseriti. “Il gruppo [...] di per sé è da considerarsi concetto plurale e per essere in grado di sviluppare al massimo il potenziale relazionale deve permettere la presenza delle molteplicità di tutte le entità, di tutte le variabili presenti contestualmente allo stesso tempo nel gruppo stesso” (Brunori & Bleve, 2009: 35)

Alla base di queste riflessioni si collocano le formulazioni gruppoanalitiche di S.H. Foulkes (1957), il quale sostiene che l'individuo non può essere concepito in isolamento in quanto la vita umana si svolge continuamente in un contesto gruppale reale e concreto o implicito e rappresentazionale. Infatti, non si può comprendere l'io se non si attraversa l'esplorazione del “tu”, la quale fornisce i *feedback* che consentono una comprensione del sé.

Tale esplorazione consente il situarsi “psichico” entro la *rete relazionale*, la *matrice*, dove le persone costruiscono se stesse e la loro identità. Foulkes definisce la *matrice* come: “la rete di tutti i processi mentali individuali, l'elemento psicologico in cui gli stessi si incontrano, comunicano ed interagiscono” (Foulkes, 1966: 22).

L'originalità che contraddistingue il pensiero foulkesiano è che la matrice è una realtà mentale interna al gruppo, ma, allo stesso tempo, costituisce elementi condivisi del gruppo che appartengono a tutti gli individui che ne fanno parte.

Per meglio descrivere perché il gruppo assuma una rilevanza fondamentale sia per la costruzione dell'individuo che per la costruzione sociale, sembra utile ricorrere alla metafora che impiega Foulkes nel 1974 quando immagina la rete come un nido composto da tutte le pagliuzze che l'animale genitore raccoglie per creare il contenitore per il piccolo che deve nascere. Questo nido sarà la base in cui e su cui si costruirà il sistema psichico del bambino che nascerà, influenzato, costruito da tutti quegli elementi che gli permetteranno di crescere nel sistema sociale e culturale in cui è collocato. All'interno di tale sistema, il neonato acquisisce tutti gli strumenti culturali, sociali e soggettivi di cui egli ha bisogno. Ogni soggetto, fin dalla nascita apprende ed elabora, all'interno dei diversi gruppi di cui fa, e farà parte, tutti gli elementi istituzionali e culturali che definiscono i modelli di convivenza proposti e che ne definiranno una composita identità.

In particolare, la prima esperienza gruppale che connota ogni individuo, è quella familiare, dove il piccolo si colloca nella coppia genitoriale e attraverso essa inizia a percepire e ad acquisire gli elementi culturali e sensoriali che definiranno l'*imprinting* di quello specifico bambino.

“Nel gruppo primario originario, la famiglia, come si è detto, si pongono le basi – attraverso le molteplici e possibili *regole della convivenza* – che modelleranno la “*forma mentis* dell'individuo” (Brunori & Di Benedetto, 2012: 86), incluso l'utilizzo delle risorse tangibili e non solo; in altre parole, l'economia, ovvero la regola della casa.

Vediamo, in questa riflessione, la possibilità di ricongiungere parti tradizionalmente dicotomizzate come l'intrapsichico e l'interpsichico. La comprensione della complessità dell'individuo, infatti, ce lo può rappresentare come un processo dinamico continuo che coinvolge l'intero ambito soggettivo, sociale e culturale.

3. L'economicità del gruppo

A partire da tali premesse concettuali, è possibile tracciare ora una interpretazione del pensiero e dei modelli economici attraverso l'esplorazione della parola economia, alla ricerca del suo significato originario, la sua “matrice semantica”.

La parola “economia”, nella sua accezione più comune ci porta lontano dagli aspetti intangibili del mondo e della vita.

Tuttavia, questo costrutto è fortemente basato sulle relazioni umane: *oikos nomos* ovvero *la regola della casa*.

Durante un simposio realizzato nel 2002 a Bologna dalla Group Analytic Society, in collaborazione con l'Università di Bologna e l'Istituto di Gruppoanalisi di Bologna, è iniziata questa ricerca partendo dal concetto di *beni relazionali* e dal significato simbolico del denaro e su come esso sia un punto di convergenza nelle relazioni umane e di come, viceversa, le relazioni stesse possano essere riconosciute nella loro qualità di beni, giustappunto i beni relazionali.

Siamo arrivati così, con sorpresa, a riconoscere dei parallelismi tra i costrutti dell'economia civile e i contenuti teorici ed operativi della gruppoanalisi.

Da tali riflessioni si è definito il concetto multidisciplinare di *economicità del gruppo*, che vuole intendere “[...] *la capacità che il gruppo può avere di sviluppare le risorse degli individui*” (Brunori, 2004: 160) a condizione che sia in grado di produrre “*beni relazionali*”.

Una prima riflessione sull'*economicità dei gruppi* nasce in ambito clinico, ponendo l'accento sulla questione relativa alla valutazione delle psicoterapie. La valutazione dei servizi sanitari erogati al cittadino è, dagli anni 90, un tema particolarmente sentito che rientra nell'ambito del Managed Care System con cui si intende “*ogni forma di cura della salute, che cerca di controllare i costi del servizio offerto*” (Mackenzie, 1995: 163).

Tschuschke nel 1989 pubblicò una ricerca relativa alla valutazione comparata dell'efficacia e dell'efficienza tra le psicoterapie di gruppo e quelle individuali, confrontando i risultati dell'applicazione clinica della tecnica gruppoanalitica in *setting* individuali e di gruppo. Emerse che, rispetto all'efficacia, la terapia individuale e quella di gruppo ottenevano gli stessi risultati.

Rispetto all'efficienza, invece, la psicoterapia di gruppo otteneva risultati molto più vantaggiosi: la proporzione era di 1 a 13 a suo favore, a fronte di un rapporto numerico terapeuta/paziente di 1 a 7/8 partecipanti.

Oltre al risparmio di risorse, definito dal rapporto di un terapeuta per sette pazienti che caratterizzavano il gruppo, era necessario capire cosa significassero i residui cinque punti corrispondenti allo scarto rispetto al valore 13. In effetti, a trenta mesi dalla conclusione della psicoterapia, un approfondimento ha mostrato come alcuni comportamenti interpretati come espressione di un forte bisogno di dipendenza, quali successivi ricoveri ospedalieri immotivati o visite mediche effettuate in assenza di una sostanziale necessità clinica, fossero significativamente inferiori per coloro che avevano fruito della psicoterapia di gruppo a differenza di tutti quelli che avevano seguito un percorso individuale. Questo risultato è stato interpretato come un valore aggiunto della psicoterapia di gruppo, evidenziando come il gruppo stesso sia un promotore di modalità relazionali maggiormente adattative, tese a produrre, nei membri, forme di autonomia, di autogestione e capacità relazionali paritetiche.

Si tratta di risultati attribuibili allo specifico della tecnica gruppoanalitica, dove, ogni partecipante, può conoscere e riconoscere la propria e altrui alterità a partire dall'esperienza mentale, relazionale e fisica “*sui baluardi fondamentali che definiscono il gruppo: la relazione, intesa come esperienza basilare proposta dal gruppo e la molteplicità, data dal coinvolgimento di molti soggetti, ognuno con le proprie particolarità, e la possibilità di confronto attraverso il gioco di somiglianze e differenze, di identificazioni e proiezioni, di condivisioni e scoperta dell'altro*”. (Lo Verso, Papa, 1995: 250).

L'elemento aggiunto che la terapia grupppale comporta, rimanda all'attivazione di tutte quelle capacità personali e relazionali tese a sviluppare quelle che Amartya Sen (2001) definisce *capabilities*, ossia quelle capacità che permettono alla persona di diventare imprenditrice di se stessa. Sen definisce "capacitazioni" (*capabilities*) l'insieme delle risorse relazionali di cui una persona dispone, congiunto con le capacità di fruirne e di impiegarlo operativamente.

Amartya Sen, infatti, intende la povertà come il risultato della mancanza dello sviluppo delle risorse di una Comunità; lo stesso concetto è applicabile agli individui e alla loro soggettività.

Dicevamo prima di come il significato del termine economia si sia venuto modificando nel tempo coerentemente con il significato e le regole del sistema economico. Nel momento in cui nel gergo comune è sinonimo di "risparmio", significa che è legato al concetto di risorse scarse e ad una posizione depressiva e rivalitaria nei rapporti sociali. Tale concezione tende a produrre un implicito relazionale tra gli individui del tipo *mors tua, vita mea*, dove l'altro è necessariamente il mio nemico, l'oggetto della proiezione persecutoria di un *homo homini lupus* vorace e autoreferenziale: una figura indistinta parte di categorie sociali anomiche. Viceversa, può significare espansione, speranza ed investimento: in questo caso l'altro è l'amico potenziale con cui posso costruire insieme.

E' l'altro incluso in un codice del tipo *beni relazionali* dove la regola della famiglia fa riferimento necessario all'individuo, recuperandone così il significato psicologico relazionale, quello che fa riferimento alla Società degli Individui di Norbert Elias, dove l'individuale, per poter esistere, corrisponde ad una articolazione del sociale e viceversa.

Tuttavia, una scarsa valorizzazione dell'aspetto intersoggettivo, nella riflessione economica, ha definito e "tramandato" un modello culturale fondato sulla restrizione e sull'idea di un *homo oeconomicus*, la cui *regola della casa* rimanda ad una forma relazionale egotistica e rapace. Questa costruzione sociale dell'economia ha fatto perdere di vista l'idea contenuta nel racconto evangelico del miracolo dei pani e dei pesci in cui lo scambio, nonostante l'esiguità della partenza, produceva una quantità di risorse molto maggiore del necessario e ha generato una gestione monopolistica nell'organizzazione e nella distribuzione delle risorse, che fa capo ad una matrice *mors tua – vita mea*. Si è venuta generando così una forma molto grave di esclusione sociale che si può sintetizzare nell'osservazione che il 20% della popolazione mondiale detiene l'80% delle risorse dell'intero pianeta.

Questa posizione ci porta molto lontano sia da come Adam Smith concepiva l'essere umano *felice per la felicità dei suoi simili* anticipando, con le speculazioni filosofiche i risultati delle ricerche ormai diffuse sui neuroni specchio e le loro conseguenze insieme con la necessità che gli esseri umani possano rispecchiarsi nei bisogni comuni di ciascuno e nei bisogni di reciprocità degli uomini della Società Civile.

4. Conclusioni

Tutto questo non è che l'inizio di una serie di riflessioni, di studi di fattibilità e di applicazioni possibili che i lavori presentati all'interno di questo numero cercheranno di descrivere.

In particolare sarà interessante osservare come la volontà di rendere concreto e tangibile il pensiero dell'*oikos nomos* ci abbia condotto a sperimentare e progettare percorsi di sviluppo in diversi ambiti, come la salute mentale, la scuola e il lavoro, nel tentativo di connettere la “buona economia” alla capacità di ogni individuo di elaborare economicamente il proprio sistema intrapsichico.

Bibliografia

- Brunori L., Bleve C., (2009), Il gruppo di Microcredito: là dove Economia e Psicologia si incontrano, “*Plexus*”, 3, 2009, pp. 29-43, reperibile in rete: <http://www.rivistaplexus.it/wp-content/uploads/plexus-III1.pdf>.
- Brunori L., Di Benedetto C., (2013), Il Microcredito. *La società degli individui*, 45, 2012/13, pp. 53-64.
- Brunori L., Raggi C., (2004), *Le Comunità terapeutiche*, Il Mulino, Bologna.
- Elias N., (1990), *La società degli individui*, Il Mulino, Bologna.
- Foulkes S.H., (1966), *La psicoterapia gruppoanalitica. Metodi e principi*, Astrolabio, Roma.
- Lo Verso G., Papa M., (1995), Il gruppo come oggetto di conoscenza e la conoscenza del gruppo, in Di Maria F., Lo Verso G., (Ed.), *La psicodinamica dei gruppi. Teoria e tecniche* (pp. 155-192) Raffaello Cortina, Milano.
- Sen A., (2001), *Lo sviluppo è libertà: perché non c'è crescita senza democrazia*, Mondadori, Milano 2001.
- Tschuschke V., Anbeh T., (2000), “Early Treatment Effect of Long-Term Outpatient Group Therapies. First Preliminary Result” in *Group Analysis*, volume 33, 3.
- Tschuschke V., & Mackenzie K.R., (1989,) Empirical analysis of group development: a methodological report. *Small Group Behaviour*, 20: 419-427.
- Yunus M., (1999), *Il banchiere dei poveri*, Mondadori, Milano.